



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 62 del 08/04/2010

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LECCE

Avviso di deposito procedura di verifica assoggettabilità a V.I.A..

SERVIZIO AMBIENTE E POLIZIA PROVINCIALE
IL DIRIGENTE

Visti

- l'art.163 comma 3 del D.Lgs. 267/2000, che prevede, tra l'altro, l'autorizzazione automatica dell'esercizio provvisorio, ossia la possibilità per gli enti locali di effettuare, ove la scadenza del termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia stata fissata da norme statali in un periodo successivo all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, per ciascun intervento, spese in misura non superiore mensilmente ad un dodicesimo delle somme previste nel bilancio deliberato, con esclusione delle spese tassativamente regolate dalla legge o non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi;
- la deliberazione di G.P. n. 9 del 22.01.2010 con la quale è stato riapprovato il nuovo schema dei Centri di Responsabilità e dei Centri di Costo, ridefinito a seguito della nuova Macrostruttura, associando a ciascun Settore e a ciascun Centro di Responsabilità e relativi Centri di Costo il Dirigente responsabile sulla base degli incarichi dirigenziali conferiti;
- l'art.107, comma 2, del D.Lgs. n.267/2000, il quale stabilisce che spettano ai dirigenti tutti i compiti, compreso l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario o del direttore generale;
- l'art.107, comma 3, del medesimo D.Lgs. n.267/2000, che attribuisce ai dirigenti, tra l'altro, i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati da leggi, regolamenti, atti di indirizzo (lettera f);
- la Legge Regionale 12.04.2001 n.11, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", e successive modifiche, che disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione della direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, e del D.P.R. 12.4.1996, integrato e modificato dal D.P.C.M. 7.3.2007, nonché le procedure di valutazione di incidenza ambientale di cui al D.P.R. 8.09.1997, n. 357, e successive modifiche;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), che disciplina, nella Parte Seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC);
- la deliberazione della Giunta Regionale n.2614 del 28.12.2009, avente ad oggetto "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.Lgs.

n.152/2006, come modificato dal D.Lgs. n.4/2008”;

Premesso:

- che con nota del 25.09.2009, acquisita al prot. n.74285 del 28.09.2009, veniva prodotta, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. inerente un progetto per la “Realizzazione di un impianto per operazioni di recupero rifiuti non pericolosi ed effettivamente destinati al riutilizzo su lotto di terreno in Comune di Sternatia (Lecce) ed individuato in Catasto al Foglio 4 particelle nn.1, 3 e 4”, proposto da LEADRI S.R.L., corrente in Via Case Sparse Gesuini - Sternatia (Lecce), trasmettendo documentazione tecnico-amministrativa;
- che il predetto progetto, in quanto riconducibile alla fattispecie di cui all’Allegato IV, Paragrafo 7, punto “z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”, risultava rientrante nell’ambito di applicazione dell’art.20 del D.Lgs. n.152/06 e successive modifiche;
- che in data 8.10.2009, con nota prot. n.78352 del 12.10.2009, il Servizio Rifiuti Scarichi Emissioni e Politiche Energetiche, comunicava alla proponente LEADRI S.R.L. la necessità di integrazione documentale della pratica, richiamando altresì gli adempimenti in materia di pubblicizzazione del progetto;
- che con nota del 26.11.2009, acquisita al prot. n.95044 dello 02.12.2009, LEADRI S.R.L. riscontrava la suddetta richiesta, trasmettendo la documentazione integrativa, in formato sia cartaceo, sia digitale;
- che con nota prot. n.5137 del 14.01.2010, acquisita in atti al prot. n.7689 del 26.01.2010, il Comune di Sternatia trasmetteva certificazione di avvenuta affissione all’Albo Pretorio comunale, per 45 giorni, di pubblico avviso di deposito degli elaborati di progetto e correlate relazioni ambientali;

Considerato che il funzionario istruttore, responsabile del procedimento, riferisce che espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico amministrativi è emerso quanto di seguito.

La verifica di assoggettabilità riguarda un progetto di impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, da realizzarsi in territorio amministrativo di Sternatia, località Case Sparse - Gesuini, proposto da LEADRI S.r.l., società operante nel settore degli appalti pubblici per la realizzazione di opere di ingegneria, costruzioni, impianti, demolizioni e movimento terra, impianti tecnologici, manutenzione e gestione di strade, autostrade, piazzali, pavimentazioni stradali, fornitura e posa in opera di elementi prefabbricati e strutture in cemento armato, ecc..

L’unità locale di contrada Gesuini, che si estende per circa 91.125 mq a cavallo del confine amministrativo tra Sternatia e San Donato di Lecce, è situata a circa 1 km a Sud del centro abitato di Galugnano (Fraz. di San Donato di Lecce), a 1,5 km circa a Nord di Sternatia, a 3,0 km ad Ovest del centro abitato di Caprarica, a 2,0 Km ad Est di San Donato di Lecce.

Presso lo stabilimento, dove sono svolte attività di:

- coltivazione mineraria (coltivazione di una cava a cielo aperto di calcare dolomitico);
 - frantumazione di inerti di grossa pezzatura con produzione di pietrisco di varie dimensioni, da 30÷35 mm a 0÷4 mm;
 - produzione di calcestruzzo con un impianto a dosi secche ed uno a dosi umide;
 - produzione di conglomerati bituminosi di vario genere;
- il proponente è intenzionato ad intraprendere un’attività per il recupero, in procedura semplificata (ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. n.152/2006 e successive modifiche), di rifiuti inerti non pericolosi, scarti di fresato in particolare, derivanti da attività stradali, edilizie e, più in generale, di costruzione e demolizione.

Il progetto esaminato è comprensivo dei seguenti elaborati, recanti la data del novembre 2009:

- Relazione tecnica;

- Relazione geologica;
- Relazione previsionale di impatto acustico;
- Studio ambientale preliminare;
- Relazione conformità urbanistica;
- Inquadramento territoriale-urbanistico;
- Planimetria d'insieme;
- Layout impianto di recupero;
- Caratterizzazione delle aree interessate;
- Schema raccolta e trattamento acque meteoriche;
- Schema impianto abbattimento polveri;
- Particolari condotte drenanti - dissabbiatore - disoleatore;
- Uso attuale del suolo.

L'impianto è stato dimensionato per una potenzialità giornaliera di 212,5 tonnellate di rifiuti in ingresso, equivalente, nell'ipotesi di n. 240 giorni lavorativi all'anno, ad una capacità annua di recupero di 51.000 tonnellate.

L'intervento rientra nell'ambito di applicazione dell'art.20 del D.Lgs. n.152/06, in quanto riconducibile alla fattispecie di cui all'Allegato IV punto "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Con riferimento all'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 le operazioni di recupero cui il proponente intende procedere avvalendosi della "procedura semplificata" sono:

- R13 - messa in riserva;
- R5 - recupero/riciclaggio di altre sostanze inorganiche.

In relazione alle predette operazioni sono indicate, facendo riferimento al D.M. 5.02.1998 e successive modifiche, le seguenti tipologie CER e relative quantità:

Per quel che concerne l'infrastrutturazione delle aree destinate allo scarico, carico, movimentazione e lavorazione dei rifiuti da sottoporre a recupero, in osservanza del D.M. 05.02.98 art. 6 comma 1 lettera c (messa in riserva dei rifiuti in cumuli), è prevista sull'intera area di 4.550 mq la realizzazione di idonea pavimentazione con massetto in calcestruzzo, dello spessore di cm 20, armato con rete elettrosaldata \varnothing 5 mm, maglia 20x20 cm, su fondazione in misto granulometrico stabilizzato opportunamente isolata con telo HPDE dello spessore di 2 mm saldato a doppia pista.

Al piazzale verrà conferita la pendenza del 2% per il convogliamento delle acque meteoriche in caditoie o griglie; perimetralmente, la superficie sarà opportunamente contornata da cordoli in c.l.s.. Il tutto al fine di convogliare tutte le acque meteoriche nell'apposita rete pluviale.

Tutta la superficie pavimentata attinente la messa in riserva dei rifiuti da destinare a recupero all'interno dell'adiacente impianto produttivo sarà interessata dalla raccolta delle "acque meteoriche di prima pioggia e di dilavamento successive".

Le acque meteoriche incidenti su tale superficie saranno drenate e trattate prima dell'immissione negli strati superficiali del sottosuolo attraverso una trincea drenante appositamente realizzata quale recapito finale.

Il trattamento delle acque meteoriche sarà effettuato secondo lo schema di seguito specificato:

- collettamento delle acque meteoriche provenienti dalle superfici scolanti;
- raccolta delle acque di prima pioggia e delle acque di dilavamento successive in una vasca a tenuta stagna (dissabbiatore);
- depurazione delle acque mediante trattamenti di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione;
- scarico finale delle acque meteoriche trattate sugli strati superficiali del suolo (trincea drenante).

Il fresato stradale (CER 170302 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01) rappresenta la tipologia prevalente tra i materiali oggetto di recupero.

L'esistente linea di produzione del conglomerato bituminoso, che si effettua tramite impianto SIM con un processo totalmente automatico, ha una capacità oraria di recupero del fresato di 18,7 t/h (equivalente ad una capacità annuale di 36.000 t).

Il materiale fresato viene introdotto in una vasca di carico, da cui passa, previo transito in mulino di frantumazione, nel sistema di tramogge di carico materiale inerte e successivamente, in quantità predosate, avviata al processo di essiccazione.

Da ultimo, una volta trattati nel processo di essiccazione, gli inerti sono opportunamente convogliati nel mescolatore per la formazione del conglomerato bituminoso attraverso il controllo automatico del dosaggio di inerti, filler e legante (emulsione bituminosa).

La quantità massima annua del fresato da scarnifica manto stradale da recuperare è stimata pari a 36.000 t/anno (su 240 giorni di attività di recupero). Detto materiale verrà utilizzato, nel processo di produzione del conglomerato bituminoso, in sostituzione di altro materiale inerte di simili caratteristiche, nella misura del 5% circa in peso rispetto al quantitativo totale di inerti della miscela.

L'area destinata alla messa in riserva di tale tipologia CER è pari a 3.640 mq. Il proponente prevede di utilizzare per l'effettiva messa in riserva circa il 70% della suddetta area; la rimanente parte sarà destinata alla viabilità degli automezzi nonché alle operazioni di carico e scarico dei materiali. Pertanto, si avrà un'area di messa in riserva effettiva pari a 2.550 mq ed ipotizzando un'altezza media di 2,5 metri del cumulo di materiale fresato si avrà una capacità massima di stoccaggio pari a 6.370 mc per l'avvio diretto al ciclo di produzione.

Gli inerti (Tipologia 7.1 del D.M. 5.02.1998) e le rocce da scavo (Tipologia 7.31-bis del D.M. 5.02.1998) da avviare a recupero saranno messi in riserva sul piazzale, nella parte di propria pertinenza, che verrà utilizzata per circa il 70%. Pertanto, a fronte di un'area di 455 mq (per ciascuna tipologia), la parte destinata alla messa in riserva sarà pari a 318 mq, il che consentirà uno stoccaggio massimo pari a 796 mc di materiali inerti ed altrettanti di terre e rocce di scavo (nell'ipotesi di un'altezza media di 2,5 metri del cumulo di rifiuti).

Le strutture civili utilizzate all'interno del ciclo di recupero dei rifiuti sono rappresentate da:

- un fabbricato adibito ad alloggio del custode, ubicato in prossimità dell'accesso all'area;
- un fabbricato adibito ad uffici, ubicato anch'esso in prossimità dell'accesso all'insediamento;
- un bilico, del tipo interrato, ubicato in adiacenza al fabbricato ufficio;
- un torrino, adoperato per deposito di acqua ed ubicato in adiacenza all'area utilizzata per la messa in riserva dei materiali da sottoporre a recupero;
- un'autofficina ed un magazzino,;
- la cabina elettrica, a servizio dell'intero complesso produttivo.

Tutte le strutture sopra menzionate sono già presenti all'interno del sito di produzione, pertanto le stesse verranno condivise con le altre attività che LEADRI S.R.L. effettua già nella medesima area.

Le attrezzature da utilizzare per le operazioni di recupero consistono in:

- Impianto di frantumazione;
- Gruppo di vagliatura;
- Impianto S.I.M. per la produzione di conglomerati bituminosi;
- Carrello elevatore;
- N. 1 pala gommata o escavatore;
- Autoveicolo tre assi, attrezzato con gru e contenitore scarrabile;
- Bilico da 60 t;
- Terminale elettronico di visualizzazione;
- Gruppo elettrogeno da 200 KVA;
- N. 5 contenitori scarrabili;
- N. 1 PC completo di monitor, mouse, tastiera e software di sistema;
- Arredo e attrezzature per uffici e servizi.

Per quanto concerne le risorse naturali necessarie per l'espletamento delle operazioni di recupero il

proponente pone in evidenza che le superfici interessate dalla realizzazione dell'impianto, originariamente sede di attività agricole, sono già stati oggetto di una variazione d'uso irreversibile, in conseguenza della quale non è praticamente più possibile ricreare le condizioni ambientali antecedenti all'edificazione. Altra risorsa naturale impegnata è rappresentata dall'acqua, per il cui approvvigionamento si farà ricorso a pozzo di servizio già esistente.

Sulla scorta dell'analisi di coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione, alle diverse scale territoriali, è emerso quanto di seguito.

L'area oggetto di intervento insiste su zonizzazione urbanistica tipizzata, come "D4-Attività estrattive esistenti".

Per quel che concerne i vincoli di natura ambientale e paesaggistica, l'areale non è interessato da: aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/1997 e aree protette nazionali ex L.394/1991; oasi di protezione ex L.R. 27/1998; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar, e relativo buffer di 300 m; aree di importanza avifaunistica (Importa Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International); area a pericolosità geomorfologica, così come individuata nel Piano di Assetto Idrogeologico; aree classificate a pericolosità idraulica, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico; aree sottoposte a vincolo paesaggistico (ex L. 1497/39).

Il proponente individua gli impatti potenziali attesi in:

- emissioni in atmosfera (polveri, gas);
- emissioni sonore (determinato dalle macchine operatrici - mezzi pesanti per il trasporto dei rifiuti, trattori cingolati, compattatori);
- produzione di rifiuti;
- incremento del traffico veicolare.

Il ciclo di recupero di rifiuti, oggetto del progetto in esame, avverrà all'interno della produzione di conglomerati bituminosi, già in essere presso lo stabilimento produttivo. Rispetto all'esistente, le modifiche necessarie all'impianto di produzione conglomerati bituminosi, non comporteranno nuovi punti di emissione convogliata; pertanto rimarranno i camini già esistenti e regolarmente autorizzati.

Le cause principali dell'emissione in atmosfera delle particelle sospese (polveri) determinate dall'attività dell'impianto in oggetto sono date: dal transito di mezzi all'interno dell'impianto, in entrata ed in uscita; dall'utilizzo di attrezzature nel ciclo produttivo; dal carico e scarico dei rifiuti; dalla cernita dei materiali estranei (legno e plastica); dalla frantumazione, riduzione volumetrica e vagliatura; dallo stoccaggio delle materie prime e del prodotto finito.

Per quanto riguarda il contenimento/abbattimento delle predette emissioni diffuse è prevista l'installazione di irrigatori/nebulizzatori di acqua nei punti critici dell'impianto. In particolare verrà quindi realizzato un apposito impianto idrico atto ad inumidire le aree di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti, comprensivo di n.11 irrigatori, con raggio di azione pari a circa 15 metri, con funzionamento alternato ed intermittente. In tal modo, verrà contenuto il quantitativo di acqua necessario ad una ottimale umidificazione dell'area di interesse e soprattutto sarà adeguato alla quantità massima di emungimento di acqua dal pozzo.

Verranno inoltre realizzate barriere arboree frangivento sul perimetro di confine, già rappresentato da muro perimetrale alto 2,50 m.

Le emissioni sonore non rappresentano un fattore di impatto rilevante, tenuto conto della localizzazione dell'impianto e dell'assenza, nel suo immediato intorno, di recettori sensibili.

La documentazione di impatto acustico prodotta, evidenzia che l'attività produttiva rispetta i limiti previsti dalla legge in oggetto, definiti in Leq pari a 70 db (A). il proponente non ritiene necessario effettuare grandi interventi di "mitigazione", ritenendo sufficiente la presenza della barriera arborea sul perimetro di confine. Tuttavia assicura l'esecuzione di misurazioni periodiche.

In fase di esercizio le lavorazioni daranno luogo, per via delle "impurità" spesso presenti nei rifiuti inerti, alla produzione di rifiuti residuali, quali:

- CER 19 12 02 (metalli ferrosi);
- CER 19 12 03 (metalli non ferrosi);
- CER 19 12 04 (plastica e gomme);
- CER 19 12 05 (vetro);
- CER 19 12 07 (legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06);

che verranno stoccati temporaneamente in idonei contenitori ubicati in apposite aree all'interno del centro, in attesa di essere ceduti a terzi autorizzati al recupero/riciclaggio o smaltimento.

Relativamente al traffico indotto, dovuto al transito degli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto, il proponente non prevede un incremento tale da avere apprezzabili ripercussioni sui flussi di traffico dell'area interessata.

Con riferimento alla qualità visiva del paesaggio, la presenza dell'impianto non inciderà significativamente sugli aspetti panoramici.

L'insediamento non risulterà visibile se non in un ambito estremamente circoscritto, ad osservatori che, percorrendo la viabilità circostante, ne percepiranno esclusivamente le recinzioni perimetrali. Nelle visuali di più ampio raggio la sua vista sarà occultata dalle barriere arboree perimetrali.

Il sito di insediamento non s'inquadra in alcun contesto naturalistico di rilievo, essendo inserito in un ambito territoriale agricolo suburbano alquanto antropizzato.

Sia le specie animali che vegetali presenti sull'area sono complessivamente di scarso interesse naturalistico, con basse esigenze ecologiche e capaci di colonizzare ambienti degradati largamente diffusi.

Tale areale, in definitiva, possiede una valenza ambientale piuttosto modesta, dovuta alla mancanza di specie rare e/o minacciate e ad una bassissima biodiversità.

Con riguardo al patrimonio storico-culturale, dato che non esistono elementi di particolare interesse, non sussiste possibilità di alterazione delle relazioni formali o semiologiche.

Per quel che concerne gli interventi di mitigazione ambientale il proponente ha previsto, lungo tutto il perimetro del lotto, la piantumazione di alberi e piante di medio ed alto fusto, scelti tra le specie autoctone e, comunque, di facile adattabilità all'ambiente circostante, al fine di realizzare una barriera frangivento, che contribuirà all'abbattimento dei rumori e delle polveri. Particolare cura sarà posta inoltre nel costituire delle cortine arboree al fine di schermare le parti più visibili dell'impianto rispetto alle principali visuali (la Strada Statale Lecce - Maglie, la Strada Provinciale Sternatia - Soletto e di smorzare l'effetto dei venti che potrebbero dare luogo a polveri diffuse. Oltre agli esemplari arborei verranno messi a dimora numerosi arbusti, che saranno invece posti unicamente nelle aree direttamente interessate dal cantiere sia a macchie isolate che in continuità con i gruppi di alberi. Piano di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito. Per questa tipologia di impianto e di materiali trattati non sono richieste particolari precauzioni in termini di messa in sicurezza. In caso di fermata prolungata dell'impianto, si provvederà al parcheggiamento delle attrezzature mobili, all'interruzione dell'alimentazione elettrica ed alla chiusura degli ingressi e varchi d'accesso all'impianto stesso.

Nell'ipotesi di cessazione dell'attività o di dismissione dell'impianto, al fine di ripristinare il sito, saranno attivate le seguenti procedure:

- asporto del manto delle aree del piazzale adibite allo stoccaggio materiali;
- trasferimento ad altro impianto delle eventuali giacenze di materie prime, di prodotto finito e di residui recuperabili;
- smaltimento nelle forme di legge dei rifiuti prodotti dall'attività e giacenti nell'insediamento;
- effettuazione di indagini per la misurazione dell'inquinamento del suolo con le modalità previste dal D.Lgs. 152/06 ovvero dalla normativa in vigore alla data della dismissione.

L'analisi svolta sui caratteri dell'area in esame ha evidenziato la totale assenza di aspetti fisici, biologici, naturalistici, paesaggistici e storico-culturali di alcuna importanza, a causa di una forte pressione antropica rappresentata da una diffusa presenza di aree di cava in larga parte non recuperate e di varie infrastrutture.

In ragione di ciò, la realizzazione dell'opera non comporterà una reale perdita di paesaggio naturale e biodiversità, pertanto l'impatto su tali matrici può essere considerato minimo.

Lo studio ambientale presentato ha nel complesso raggiunto le finalità che la normativa pone in capo alle procedure di verifica di assoggettabilità, consentendo l'identificazione dello stato attuale dell'ambiente, degli effetti ambientali della costruzione/esercizio dell'impianto in termini di consumo di risorse naturali, emissioni di rumori, polveri, produzione di rifiuti e quant'altro.

Sulla scorta della documentazione esaminata il centro di recupero rifiuti è conforme con la normativa ambientale vigente in materia:

- di acque e salvaguardia delle risorse idriche
- di emissioni in atmosfera;
- di gestione dei rifiuti;
- di suolo e sottosuolo
- di rumore;
- paesaggistica;

nonché con gli strumenti di programmazione, pianificazione e tutela di assetto idrogeologico (PAI), tutela delle acque (PTA), aree protette.

Rilevata la scarsa rilevanza naturalistico-ambientale del contesto in cui l'impianto si inserisce, già ampiamente antropizzato, e preso atto delle misure preventive per il contenimento degli impatti, rappresentati dalla diffusione di polveri e dalle emissioni sonore, si ritiene poter escludere la progettazione dalla procedura di V.I.A., con le seguenti condizioni:

a) i rifiuti ammissibili in impianto saranno contraddistinti dalle tipologie CER sotto elencate:

10 13 11 Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10

17 01 01 Cemento

17 01 02 Mattoni

17 01 03 Mattonelle e ceramiche

17 01 07 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06

17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 04 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 08 02 Materiali da costruzione a base di gesso diverso da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

b) la capacità annua e quella giornaliera di recupero dell'impianto non eccederanno la quantità rispettivamente di 51.000 t e di 212,5 t; la massima capacità di stoccaggio in cumuli dei rifiuti non supererà le 7.962 t, ripartite fra:

- rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto (796 t);
 - conglomerato bituminoso (6.370 t)
 - terre e rocce da scavo (796 t);
- c) le aree di stoccaggio dei rifiuti dovranno essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei prodotti ottenuti;
- d) sarà individuato un settore di conferimento, distinto da quello di messa in riserva, dotato di superficie pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento dovrà avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- e) lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti dovrà assicurare ampi margini di sicurezza nei riguardi di possibili rischi di deterioramento/contaminazione del suolo. A tal fine le operazioni di messa in riserva [R13] e di recupero/riciclaggio [R5] saranno realizzate esclusivamente su basamenti pavimentati con soletta in calcestruzzo, che garantiscono la separazione e l'isolamento dei rifiuti dal suolo sottostante. I predetti basamenti saranno dotati di adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche, da mantenere in perfetta efficienza;
- f) le diverse aree funzionali (settore di conferimento, settore di messa in riserva, settore di stoccaggio del prodotto lavorato) dovranno essere identificate da apposita cartellonistica;
- g) i cumuli dei rifiuti, e degli aggregati da questi ottenuti, a granulometria sottile, maggiormente sensibili all'azione del vento, saranno stabilmente protetti con appositi sistemi di copertura mobile;
- h) i dispositivi di nebulizzazione d'acqua previsti per il contenimento e l'abbattimento delle polveri saranno mantenuti in perfetta efficienza. Per l'alimentazione idrica, anche parziale, del suddetto impianto è auspicabile un riutilizzo delle acque meteoriche;
- i) all'atto della messa in esercizio dell'impianto, nelle condizioni di esercizio più gravose (funzionamento simultaneo di tutti i macchinari ed attrezzature), saranno verificati tramite apposite rilevazioni strumentali:
- i risultati delle stime previsionali dei livelli di rumore indotti dall'impianto sul territorio maggiormente esposto, in particolare in corrispondenza di eventuali ricettori sensibili;
 - le concentrazioni delle polveri totali disperse in atmosfera;
- j) dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto, adottando altresì protocolli operativo - gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
- k) alla dismissione dell'impianto il sito sarà oggetto di riqualificazione/ripristino ambientale previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo.

Considerato:

- l'avvenuto espletamento delle misure di pubblicità, tramite:
 - affissione all'Albo Pretorio comunale di pubblico avviso di deposito del progetto, per quarantacinque giorni consecutivi a partire dal 26.11.2009 senza che nel predetto periodo utile siano pervenute osservazioni od opposizioni;
 - pubblicazione di avviso di deposito del progetto sul B.U.R.P. n.194 dello 03.12.2009;

Per le motivazioni espresse in narrativa che di seguito si intendono integralmente richiamate, preso atto delle considerazioni espresse nella relazione istruttoria, ai sensi e per gli effetti dell'art.20 del D.Lgs. n.152/2006

DETERMINA

- l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale il progetto per la realizzazione di "Impianto per operazioni di recupero rifiuti non pericolosi" in Comune di Sternatia, località Case Sparse Gesuini, proposto da LEADRI SRL, in quanto la realizzazione e l'esercizio dello stesso non comportano effetti negativi apprezzabili sull'ambiente;

- la predetta esclusione resta subordinata alla condizione che il proponente ottemperi alle prescrizioni e condizioni di seguito riportate:

l) i rifiuti ammissibili in impianto saranno contraddistinti dalle tipologie CER sotto elencate:

10 13 11 Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10

17 01 01 Cemento

17 01 02 Mattoni

17 01 03 Mattonelle e ceramiche

17 01 07 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06

17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 04 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 08 02 Materiali da costruzione a base di gesso diverso da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

m) le capacità annua e quella giornaliera di recupero dell'impianto non eccederanno la quantità rispettivamente di 51.000 t e di 212,5 t; la massima capacità di stoccaggio in cumuli dei rifiuti non supererà le 7.962 t, ripartite fra:

- rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto (796 t);

- conglomerato bituminoso (6.370 t);

- terre e rocce da scavo (796 t);

n) le aree di stoccaggio dei rifiuti dovranno essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei prodotti ottenuti;

o) sarà individuato un settore di conferimento, distinto da quello di messa in riserva, dotato di superficie pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento dovrà avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;

p) lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti dovrà assicurare ampi margini di sicurezza nei riguardi di possibili rischi di deterioramento/contaminazione del suolo. A tal fine le operazioni di messa in riserva [R13] e di recupero/riciclaggio [R5] saranno realizzate esclusivamente su basamenti pavimentati con soletta in calcestruzzo, che garantiscono la separazione e l'isolamento dei rifiuti dal suolo sottostante. I predetti basamenti saranno dotati di adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche, da mantenere in perfetta efficienza;

q) le diverse aree funzionali (settore di conferimento, settore di messa in riserva, settore di stoccaggio del prodotto lavorato) dovranno essere identificate da apposita cartellonistica;

r) i cumuli dei rifiuti, e degli aggregati da questi ottenuti, a granulometria sottile, maggiormente sensibili all'azione del vento, saranno stabilmente protetti con appositi sistemi di copertura mobile;

s) i dispositivi di nebulizzazione d'acqua previsti per il contenimento e l'abbattimento delle polveri saranno mantenuti in perfetta efficienza. Per l'alimentazione idrica, anche parziale, del suddetto impianto è auspicabile un riutilizzo delle acque meteoriche;

t) all'atto della messa in esercizio dell'impianto, nelle condizioni di esercizio più gravose (funzionamento simultaneo di tutti i macchinari ed attrezzature), e successivamente secondo le frequenze stabilite dalle singole autorizzazioni ambientali, saranno verificati tramite apposite rilevazioni strumentali:

- i risultati delle stime previsionali dei livelli di rumore indotti dall'impianto sul territorio maggiormente esposto, in particolare in corrispondenza di eventuali ricettori sensibili;
- le concentrazioni delle polveri totali disperse in atmosfera;

u) dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto, adottando altresì protocolli operativo - gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;

v) alla dismissione dell'impianto il sito sarà oggetto di riqualificazione/ripristino ambientale previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo/sottosuolo.

- fare salve eventuali autorizzazioni, nulla-osta, pareri od atto d'assenso comunque denominato, da parte del Settore Attività Estrattive della Regione Puglia;

- di fissare in anni tre l'efficacia temporale della presente pronuncia di esclusione dalla valutazione ambientale;

- di individuare nel Corpo di Polizia Provinciale la struttura competente al controllo dell'adeguamento del progetto alle prescrizioni date; a tal fine si fa obbligo alla proponente LEADRI SRL di comunicare alla predetta struttura la data di inizio dei lavori;

- di comunicare il presente provvedimento alla diretta interessata LEADRI SRL, corrente in Sternatia (Lecce) - Via Case Sparse - Gesuini;

- di trasmettere, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, copia della presente Determinazione ai seguenti soggetti:

- Comune di Sternatia;
- Provincia di Lecce - Settore territorio e Ambiente - Corpo di Polizia Provinciale;
- di far pubblicare il presente provvedimento per estratto sul B.U.R.P..

Il presente provvedimento non comporta spese a carico della Provincia poiché ai sensi dell'art.25, comma 3, della L.R. n.11/2001, la sua pubblicazione sul BURP è a titolo gratuito.

Servizio Ambiente e Polizia Provinciale

Il Dirigente

Ing. Dario Corsini
